

Gas, Palermo e Napoli le città più care A Campobasso le tariffe più convenienti

■ In Sicilia 7 famiglie su 10 non ricevono direttamente nella propria casa il gas e devono usare le bombole. Palermo, inoltre, è il capoluogo con la bolletta più cara: un metro cubo di metano costa infatti -709 e 860 lire, al netto e al lordo delle imposte (ma l'Armg di Palermo sottolinea che non è stata considerata la riduzione di 40 lire). Al secondo posto figura Napoli (851 lire al metro cubo, al lordo delle imposte), seguita da Roma (820) e Bari (800). Più conveniente, tra i capoluoghi, risulta invece Campobasso, con 720 lire al metro cubo. Ma a pesare sulle famiglie siciliane non c'è solo il caro-bolletta ma anche l'handicap della mancata metanizzazione della regione. Le famiglie allacciate all'arete - rivela la relazione dell'Authority - sono il 28,6% (68,8% la media nazionale).



La Shell scopre in Nigeria un nuovo giacimento di petrolio: produrrà almeno 10mila barili al giorno

LAGOS Il gruppo petrolifero anglo-olandese Royal Dutch/Shell ha annunciato di aver scoperto un nuovo giacimento di petrolio, della capacità stimata di oltre 100 milioni di barili, nel sud della Nigeria nelle sue proprietà a Soku, nello stato di Rivers (giacimento terrestre). La Shell inizierà l'estrazione nell'ottobre di quest'anno «o se possibile poco prima» e valuta la capacità estrattiva iniziale in circa 10 mila barili al giorno. La Shell, che opera in Nigeria nell'ambito di una joint-venture con la società di stato Nigerian National Petroleum Corporation (Nnpcc), estrae la metà dei circa 2,03 milioni di barili al giorno di greggio (quota ufficiale Opec) prodotto dalla Nigeria. La Nigeria, che sta cercando di sviluppare la sua produzione offshore, conta di raddoppiarla entro il 2004.

LAVORO

€ con o m i a

RISPARMIO

Uomini-radar in sciopero, voli a rischio

Il ministro Bersani: «Pretestuosamente si viene meno alla parola data»

GIULIANO CESARATTO

ROMA «Meglio non partire, rimandare e lasciare i disagi a chi è già in viaggio e non potrà schivarli»: così si mormora a Fiumicino e negli altri aeroporti italiani, oggi tutti a rischio balk out per lo sciopero di 4 ore (dalle 10 alle 14) degli uomini radar e sicuramente non in grado di smaltire, nella giornata il recupero dei voli cancellati, dei ritardi e delle modifiche. Insomma un altro lunedì nero per i trasporti, l'ultimo prima della tregua-vacanze stabilita per legge ma sottoscritta da tutte le sigle sindacali, e comunque abbastanza forte da mandare in tilt il sistema di mobilità aerea con ricaduta sul resto dei trasporti.

Uno sciopero «incomprensibile e dannoso» l'aveva definito il ministro dei Trasporti, Pierluigi Bersani. Uno sciopero gratuito ma che per gli autonomi vale un braccio di ferro con chi allo sciopero non ci sta (Cgil e Uil) e una scommessa sulla propria forza. Una sfida sull'applicazione degli accordi e da portare in futuro sul tavolo delle trattative contrattuali, quasi niente di riscuotibile a breve. In pratica uno sciopero politico, suggerisce qualcuno che come Bersani nota che «esiste uno scarto abissale tra le motivazioni della protesta, formalmente legittima, e il danno che viene arrecato al Paese».

L'Enav (Ente nazionale assistenti di volo) comunque non demorde e difende lo sciopero nazionale proclamato dalle organizzazioni sindacali Anpacat, Cila-Av, Fit-Cisl, Cisa-Av, Sacta, Ugl, Licta, Unione Piloti, Assivolo Quadri e Usppi. E spiega, persino con orgoglio che «si tratta di uno sciopero che dovrebbe paralizzare quasi totalmente il traffico aereo». A rischio quindi, e nonostante la conferenza che saranno garantiti, anche i servizi minimi previsti dalla legge come i collegamenti con le isole mentre sono certi la cancellazione e lo slittamento di molte tratte e con probabili conseguenti ritardi dei voli anche nel pomeriggio. Secondo l'Enav infine la situazione dovrebbe tornare alla normalità in serata.

■ E DOMANI ALTRI STOP
Un'astensione di 24 ore per i traghetti della Tirrenia
E per 4 ore fermi i Vigili del fuoco

E a nulla sono valse i richiami del ministro Bersani alla correttezza e al rispetto dei patti. In particolare il ministro aveva contestato ai sindacati il fatto che «nemmeno ci si preoccupa di venir meno pretestuosamente alla parola data, stracciando la moratoria liberamente e autonomamente decisa poche settimane fa». Muro contro muro, quindi e chi

viaggia ne fa le spese mentre per quel che riguarda i voli garantiti, l'Enav parla di «certezza» per alcuni voli con le isole ma comunica frequenza e con esclusione del traffico continentale. Tra questi Venezia-Napoli-Palermo, Cagliari-Catania, Olbia-Linate, Verona-Cagliari e Fiumicino-Olbia-Fiumicino. Sul fronte intercontinentale saranno assicurati inoltre quelli in arrivo ed alcuni in partenza: c'è l'ok da Fiumicino e Malpensa per decolli verso New York, Miami, Bombay, Singapore, Washington, L'Avana, Tel Aviv, Caracas, San Paolo ed altre città africane, asiatiche e del continente americano.

Altre assicurazioni arrivano per i transiti su scali nazionali mentre col passare delle ore l'astensione sembra allargarsi. Aderiscono anche gli assistenti di volo di Alitalia Team dei voli nazionali, aderenti al Sindacato unitario lavoratori del trasporto aereo (Sulta) che spiega così la decisione: «L'astensione dal lavoro arriva in seguito alla mancata e corretta applicazione del contratto di lavoro degli assistenti di volo, stipulato a dicembre '99». E gli scioperi continuano: domani martedì sciopero di 24 ore dei traghetti Tirrenia che collegano Civitavecchia con la Sardegna. Fermi inoltre per 4 ore i Vigili del Fuoco (14-18, sciopero nazionale) e per 48 ore i lavoratori di pulizie e ristorazione delle Fs.

PENSIONI

Inps, allarme per i fondi speciali Pace: «Ancora troppi privilegi»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Quando si parla dell'allarme pensioni si arriva inevitabilmente anche a questo: a dire come fa ora il vertice dell'Inps - «basta con i privilegi delle pensioni Ferrovie dello Stato, Alitalia, Enel e Telecom». I pensionati di queste quattro aziende, infatti, pur sommando poco più del 2,5% dei lavoratori dipendenti iscritti all'Inps rappresentano circa un terzo del deficit di tale gestione: nel '99 oltre 3.000 miliardi su circa 10.800 miliardi di disavanzo. Tutto questo si verifica soprattutto a causa di aliquote di rendimento più vantaggiose (fino al 3,5%) rispetto a quelle previste per le pensioni di tutti gli altri lavoratori dipendenti (2%). Non a caso, in termini di importo medio, le pensioni di piloti, elettrici e telefonici risultano essere le più «ricche» dell'Inps, tra i 4 e i 2 milioni e

mezzo al mese.

Questa volta è stato lo stesso presidente dell'Inps, Massimo Paci, a lanciare l'ennesimo allarme sui Fondi speciali, la cui gestione è stata ereditata dall'istituto soltanto di recente. Per Paci non vi sono dubbi: soprattutto se si andrà verso l'estensione del contributivo è impensabile che tra fondo e fondo vi siano ancora regole diverse. A parità di contributi versati - dice - la pensione dovrà essere la stessa.

Dunque, in vista della verifica del 2001 - ha spiegato Massimo Paci - prima di ragionare su qualsiasi altra misura si dovrà procedere a una reale armonizzazione tra i vari regimi previdenziali. Pena la credibilità di qualsiasi ulteriore riforma, soprattutto se fatta in nome dell'equità. Basti pensare - come mostrano i dati Inps - che solo i privilegi relativi al Fondo elettrico e al Fondo telefonici (inglobati dall'Inps dal primo gennaio

2000) costano oltre mille miliardi l'anno: in dieci anni oltre 12.000 miliardi in più di spesa. Ciò senza contare - spiegano all'Inps - il «macigno» Telecom che sta per abbattersi sui bilanci dell'Istituto nazionale di previdenza sociale, con l'azienda che ha già annunciato 3.000 pensionamenti anticipati nel 2000 e 5.200 lavoratori in mobilità lunga che andranno via nel prossimo triennio. Anche il Fondo Ferrovie dello Stato (gestito dall'Inps dal primo aprile) rappresenta una mina vagante per i conti dell'ente: nel '99 la spesa per le pensioni dei ferrovieri è salita del 4,1% sul '98, e nel 2000 continuerà a crescere, contribuendo a riportare il rapporto spesa Inps-Pil sopra il 10%.

A mostrare preoccupazione per l'andamento dei Fondi speciali è anche il Nucleo di valutazione della spesa previdenziale che, nel suo ultimo rapporto, di-

ce chiaramente: «Pur rappresentando un numero di iscritti molto contenuto rispetto al totale dei contribuenti alle gestioni dei lavoratori dipendenti, i fondi speciali apportano un contributo negativo consistente al saldo delle stesse gestioni». Di qui il peggioramento dei conti nel 1999: l'insieme dei Fondi speciali ha chiuso l'anno con un deficit di 3.115 miliardi. E le previsioni per il 2000 sono tutt'altro che rosee.

Particolarmente critica la situazione dei Fondi Trasporti (-1.152 miliardi nel '99) ed elettrici (-1.496 miliardi). Anche il Fondo volo peggiora (-215 miliardi), e nel 2000 è previsto un ulteriore aumento dei pensionamenti di piloti e assistenti di volo, nel tentativo di anticipare gli effetti di recenti misure restrittive per la categoria. Calcolando la differenza tra le rate di pensione erogate secondo la normativa dei due fondi speciali e quelle erogate secondo la normativa generale, a legislazione invariata, di qui al 2010 i «privilegi» di elettrici e telefonici costeranno all'Inps rispettivamente 7892 e 4701 miliardi. Con una spesa annuale compresa tra 587 e 727 miliardi per gli elettrici e tra 328 e 510 miliardi per i telefonici.

Seat-Tmc, si tratta sul polo Tv Un affare da 1.000 miliardi e 20 milioni di clienti

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Telecom e Seat annunciano ufficialmente che è in corso una trattativa per l'acquisizione delle reti televisive Tmc. Finora entrambi i gruppi si erano cavati con una sfilza di «no comment». Ma ora, anche su pressione della Consob, escono allo scoperto. E precisano che il negoziato è «nella fase preliminare e allo stato non è prevedibile una data per la sua conclusione». Telecom e Seat aggiungono poi che l'operazione rientra nelle strategie di sviluppo della società che nascerà dall'integrazione fra Seat e Tin.it e che l'eventuale accordo sarà attuato nel pieno rispetto delle normative applicabili. Le linee generali dell'intesa comunque sono ormai ben delineate. La trattativa riguarda le due reti televisive di Cecchi Gori (Tmc e Tmc2) per le quali si parla di una valutazione di 1500-1200 miliardi. Seat-Tin.it dovrebbe prendersi il 60-70% di Tmc in cambio di una cifra tra gli 800 e i 1000 miliardi da pagarsi in parte in contanti, in parte in azioni e in parte accollandosi gli ingenti debiti dell'imprenditore fiorentino (oltre 500 miliardi). Cecchi Gori conserverà una quota tra il 25 e il 40% di Tmc e con la cessione delle tv sgraverà la Finmavi, la capofila di tutte le sue attività (escluso il calcio), dalla zavorra dei debiti, consentendole, come più volte annunciato, di approdare in Borsa

coi bilanci a posto. La quotazione di Finmavi è dunque il vero obiettivo per cui Cecchi Gori ha finalmente deciso di liberarsi delle tv. A quel punto infatti l'imprenditore fiorentino potrà concentrarsi sulla ricerca di partner internazionali con cui rafforzare il suo vero business: la produzione e la distribuzione di film e di intrattenimento. Seat-Tin.it dunque ci mette i soldi e in cambio si prende le tv, con le quali potrà cominciare a riempire di contenuti le sue piattaforme Internet e a costruire un polo televisivo privato con un bacino potenziale di circa 20 milioni di famiglie. L'ingresso di un colosso come Telecom nel campo dei media sta però scatenando un putiferio. Il Polo e Mediaset contestano l'intesa, definendola «fuori legge». E ieri è sceso direttamente in campo Silvio Berlusconi che, in un'intervista al Tg2, si è detto contrario all'acquisto di Tmc da parte di Seat-Tin.it «perché c'è una legge che decreta che non sia possibile per un concessionario della telefonia di intervenire là dove esistono i concessionari della televisione». Berlusconi ha poi aggiunto che questa vicenda «è l'esempio più evidente dei due pesi e delle due misure che hanno sempre adottato Veltroni e i suoi nei miei confronti». La maggioranza infatti considera buono l'accordo e punta sulla modifica dell'attuale assetto legislativo che impedisce ad una società telefonica di acquisire un gruppo televisivo. Il sottose-

gretario alle Comunicazioni, Vincenzo Vita replica a Berlusconi accusando il Polo di «accettare le regole a intermittenza. Invoca la legge per bloccare l'operazione Tmc, immagino per proteggere Mediaset da un concorrente serio. Ma non vuole che Rete4 vada sulla satellite, anche se la legge lo prevede». Sul rispetto della 249 comunque Vita è prudente: «Bisognerà vedere quale sarà l'accordo raggiunto e se Telecom avrà un controllo e di che tipo su Tmc. Poi spetterà all'Authority sulle Comunicazioni pronunciarsi, perché è lei che ha il compito di mettere in pratica e rendere attuali le norme». E aggiunge: «Il monopolio di Telecom ormai è finito e la sua concessione pubblica diventerà una semplice licenza. Intorno a questo bisognerà ragionare». Su questo punto, che poi è quello decisivo, interviene anche Paola Manacorda, commissario dell'Authority per le Comunicazioni: «La trasformazione della concessione Telecom in licenza è un obbligo che ci impone la Ue. E quando la concessione sarà trasformata in licenza Telecom sarà un operatore telefonico come gli altri e quindi non c'è più motivo per il divieto». Le parole della Manacorda sono certamente musica per le orecchie della Telecom, la quale, in attesa delle modifiche della legge 249, si è buttata a pesce su Tmc e sembra intenzionata ad avviare la creazione del terzo polo televisivo anticipando i tempi del legislatore.

Regione Emilia-Romagna
Assessorato alla Sanità

Sei sicuro
di esserti
ricordato
tutto?

Hai annaffiato le piante?
Hai controllato i freni e le gomme? Hai rinnovato il passaporto, chiuso gas e acqua?
Quest'estate in valigia metti anche una bella soddisfazione:

se sei donatore abituale,
prima di partire passa
a donare sangue!

Buone vacanze. Anche agli altri.

